

possa restare disperso e sospeso in quel liquido, o si trova sciolto in esso, perciocchè dalla sua combinazione con qualche sale ivi esistente è convertito in uno stato saponaceo. Nell' uno, e nell'altro caso esso non potrà riuscire un raddolcente. Oltre a ciò l'olio preso per bocca viene o tutto o quasi tutto decomposto nelle prime vie, od almeno viene combinato con alcune altre materie ivi esistenti, e passa ad uno stato saponaceo, che non sembra atto a fungere il carico di raddolcente. Nondimeno non si può dimostrare, a mio giudizio, impossibile l'opinione, che alcune volte una qualche porzione d'olio non possa essere immediatamente assorbita da' vasi inalanti dello stomaco, ed andar quindi a raddolcire le linfe, qualora queste si trovino cariche di un principio acrimonioso, atto a combinarsi coll'olio, e ridurlo alla condizione di sapone.

(39) Ved. Tom. III. n. 23, e 116.

(40) Il Bennet nel suo *Theatrum tabidarum* riferisce d'aver osservato in alcuni l'acrimonia dell'aceto e del succo di limone dopo tre o quattr'ore, che s'erano prese per bocca quelle sostanze, esser determinata alle piaghe fatte a titolo di cauterj, e d'averne irritati i labbri.

(41) La radice di *Consolida Maggiore* è grande, densa, fibrosa, carnosa, vischiosa, esternamente oscura, internamente bianca. Essa abbonda d'un succo viscido, e glutinoso, che non presenta alcun odore, nè alcun considerabile sapore. Questa radice secca bollita nell'acqua somministra una gran copia di fluido vischioso; e la decozione spessita presenta una densa mucillagine simile a quella, che in simil modo s'ottiene dalla radice d'*Altea*, ma più tenace, ed in maggior copia, arrivando essa a circa tre quarti

P a della

della radice impiegata. Del resto questa materia mucillagginosa prendendosi sciolta in molta acqua, potrà riuscire utile nell'emoftisi per due ragioni; prima, perchè renderà più diluto il sangue, e ne rallenterà quindi il circolo; secondo, perchè potrà servire anche a titolo d'alimento, ed apprestare quindi una nutrizione più debole, e più libera di azoto; onde riuscire anche per questo conto utile in tal malattia, dove appunto si deve cercar di debilitare le forze della vita, e di diluire la parte salina ed acre esistente nel sangue.

(42) La radice di cinoglossa, quando è fresca, manda un odore simile a quello, che si sente nelle piante narcotiche; ma ella perde in gran parte questo odore nel disseccarsi. Quando questa pianta sia nata in terreno secco, l'odore della sua radice è quasi insensibile. Il sapore di questa sostanza non è molto grande. Questa radice è fusiforme, densa, esternamente nericcia, internamente bianchiccia.

(43) La Gommarabica ci viene portata dalla Turchia in piccioli frammenti un po' lucidi d'un color bianchiccio, o gialliccio pallido. Riguardo alla sua natura. Ved. Tom. III. n. 26.

(44) L'*ichthyocolla*, o *colla di pesce* è una sostanza gelatinosa in masse tenaci, ravvolte in forma di spire senza considerabile odore, nè sapore; e si trae da varie spezie di storioni.

(45) Le gelatine animali sono decomposte nelle prime vie, e ricevono quindi il primo grado di assimilazione senza però subire alcun principio di fermentazione od acescente, o putrida, siccome abbiamo osservato nel Tom. III. n. 9, 15, e nel Tom. II. n. 30, ed 83.

(46) Negli stomachi robusti dotati di buoni succhi gastrici, e dove perciò la digestione si eseguisce nella maniera la più perfetta, rare volte si

si trova alcun indizio d'acidità, fuorchè quando s'abbia soverchiamente fatto uso di cibi acidi od acidescenti.

(47) L'opinione d' un acido libero esistente nel sangue fu da molti Medici adottata, e combattuta da molti altri. Lo stesso Hallero nella sua Fisiologia non sembra lontano dal supporre nel sangue un tale acido, Ved. *Elem. Phys.* lib. V. Sect. II. §. XLI. Considerando bene ciò che quell' Autore soggiunge, si comprende aver egli riconosciuto un acido nel sangue; ma però in uno stato di combinazione con altre materie. Ecco le sue parole: „ Ceterum in eo a Vieussensio „ recedere oportet, qui acidum in sanguine flu- „ tuare scripsit, ut moneamus, non ideo si- „ rum in sanguine acorem esse, quia ex eo ab „ igne expellitur, uti in farina non est, est „ cum aqua pasta acescit „. Nel Tom. II. n. 15, 20, 22, 28 abbiamo osservato, che il sangue è composto di tre differenti parti, cioè della parte fibrosa, del siero rosso, e della serosità; che nella parte fibrosa si contengono quattro differenti principj, l' azoto, il fosfato calcareo, e due ossidi, l'uno che forma il radicale dell'acido oxalico, e l'altro che forma il radicale dell'acido malico; che il siero rosso è composto di serosità, e di ossido di ferro; e che finalmente la serosità è composta d' acqua, di muriato di soda, di carbonato di soda, di fosfato di calce, e dei radicali dell'acido malussiano, e dell'acido oxalico. Quindi si comprende, che nel sangue nel suo stato naturale, e sano, non esiste punto un acido libero, ma però vi si trovano varj acidi combinati con altre materie, e così pure altri principj, a' quali basta l' unione di un po' d'ossigenio per diventar acidi. Egli è vero, che il sangue è soggetto a varie morbose alterazioni, siccome è appunto quel caso da noi

riferito nella n. 25 del Tom. accennato. Nondimeno non mi sovviene alcuna osservazione, per la quale si sia realmente dimostrato nel sangue un acido libero.

(48) Molti sali si trovano nell'orina. L'acido qui accennato da Cullen è l'acido litico, il quale forma la parte principale dei calcoli della vescica, ed il quale, secondo le recenti osservazioni, sembra formato di ossigenio, e di molto carbonio, ed azoto, e di un poco d'idrogenio. Nell'orina però si trovano degli acidi liberi, ma soprattutto l'acido fosforico, il quale sembra costituire la causa principale dell'affezione gottosa. Ved. Tom. II. n. 29. Quindi però non risulta, che questi acidi si trovino liberi nel sistema della circolazione. Gli alimenti soffrono varj cambiamenti, finchè arrivano ad esser parte assimilati, e parte evacuati per varie escrezioni. Si formano quindi in varj luoghi varj sali ed altre materie, che prima non esistevano, e che sono prodotti o dall'ordinario processo dell'animalizzazione, o da particolari sue circostanze. Quindi egli è possibile, che l'acido fosforico, e gli altri acidi che si trovano liberi nell'orina, abbiano abbandonata la loro base nei stessi organi a tale escrezione stabilirsi.

(49) Ved. Tom. IV. pagina 15, e not. 13. Gli alcali, e le terre alcaline nello stato il più puro ponno esser di qualche giovamento nelle affezioni calcolose, in quanto che assorbendo alcune volte una porzione di qualche acido, che entra nella composizione di siffatte concrezioni sciolgono una parte di quella massa, e la rendono più friabile. Nondimeno confessar si deve, che tali sostanze non produssero nell'accennata malattia tutto quel giovamento, che supponemmo da principio dai loro fautori.

(50) Col nome di *creta* in Medicina si è chia.

chiamata una sostanza dotata di alcune esterne qualità (V. T. IV. n. 21.), ma che non si trova sempre composta dei medesimi principj, nè nella medesima proporzione, sebbene sempre la calce ne costituisca la parte predominante. Egli è chiaro, che secondo le varie materie, di cui questa creta è composta, sarà più o meno atta a combinarsi cogli acidi esistenti nelle prime vie, ed a produrre quindi sali di diversa natura, e virtù. La porzione di argilla, che in essa molte volte si ritrova, potrà, combinandosi coll' acido delle prime vie, somministrar un sal medio di qualità astringente. D' altra parte per la varietà de' suoi principj, gli effetti di questa sostanza riusciranno oltre modo vaghi ed incerti; e se l'acido predominante nello stomaco sia l'acido carbonico, questo o non sarà punto assorbito dalle predette sostanze, se esse siano già saturate del medesimo, o se ne venga assorbito (ciocchè potrà succedere, quando queste sostanze non si trovano di quello saturate), risulteranno quindi per lo più materie poco solubili ne' nostri umori, ed atte perciò a produrre concrezioni, le quali ponno in alcune circostanze riuscire oltre modo nocive. Che se l'acido predominante nello stomaco non sia il carbonio, ma un altro, che abbia con i principj terrosi della creta una maggiore affinità dell'acido carbonico, in tal caso quest'acido sarà assorbito dalla creta, ma se ne svolgerà in suo luogo l'acido carbonico, ch' era in quella combinato; il qual acido farà atto a produrre nello stomaco varj sconcerti, ed a somministrare eziandio un principio per una nuova composizione dell'acido dello stomaco, che si è cercato combattere. I testacei hanno in parte i medesimi inconvenienti, ed oltracciò, quando non siano ben purificati, contengono una certa copia di glutine animale, per cui riescono ancora meno a-

dattati al predetto oggetto. La calce purissima o venga tratta dalle pietre, o da qualche sostanza animale, quando sia liberata da ogni straniero principio, e si trovi in quello stato, che si chiama *calce viva*, è, dopo la magnesia, la sostanza terrosa, ch'è la più opportuna per assorbire gli acidi dello stomaco. L'acqua impregnata di questa calce viene chiamata *acqua di calce*, e si adopera dalle quattr'once fino ad una libbra, non solo per il testè indicato oggetto di assorbir gli acidi dello stomaco, ma contro varie altre affezioni eziandio. Boerhaave in fatti e molti altri Scrittori ne commendano l'uso contro lo scorbuto muriatico; Pringle contro i sudori colliquativi de' tifici; Macbridge, Whytt, Haen ec. contro il calcolo; altri contro la levcomacia, la podagra, l'artritide, il reumatismo; altri nelle ulcere interne, e soprattutto in quelle dei polmoni, e dell'utero, congiunte con una debolezza e lassezza de' solidi; altri contro l'incontinenza dello sperma dipendente da debolezza; ed altri eziandio contro la diarrea proveniente da acidità nelle prime vie. È stata già riconosciuta nell'acqua di calce una facoltà diseccante; ed una proprietà di arrestare, o diminuire l'escrezioni. Oltre a ciò il Pringle riconobbe, che la creta, l'acqua di calce, i testacei favoriscono più o meno la putrefazione delle sostanze animali. L'acqua di calce pertanto non si deve dare a quelli dotati d'un temperamento bilioso, e di abito secco; non ai deboli; non quando esiste od è imminente una critica o periodica evacuazione; non quando s'abbia una tendenza ad una putrida dissoluzione nel sangue, od una putrida saburra nelle prime strade.

(51) Ved. n. 50.

(52) Il Corallo colle varie sue ramificazioni rappresenta in piccolo un arboscello spogliato di fo-